

La Sicilia 21 Ottobre 2020

Racket e droga, undici condanne 21 anni inflitti al boss Olivieri

Quello inferto dai carabinieri della Compagnia di Giarre, nel dicembre 2016, è stato un colpo durissimo al clan fiumefreddese Brunetto che da oltre un ventennio ha spadroneggiato nella cittadina commerciale e nei paesi del suo comprensorio, estendendo i propri tentacoli anche nel Messinese. Con l'operazione "Kallipolis" sono stati scompaginati gli interessi criminali dell'agguerrita cosca, svelata la struttura verticistica e fatta luce su quel delicato passaggio delle consegne, dopo la morte dello storico capo Paolo Brunetto, a Carmelo Pietro Olivieri, meglio conosciuto come "Carmeluccio", divenuto di fatto il suo erede.

Il processo che ne è scaturito è stato caratterizzato da una lunga attività dibattimentale, al termine della quale la Terza sezione penale di Catania (composizione collegiale) ha emesso la sentenza infliggendo agli 11 imputati che hanno scelto il rito ordinario, pesantissime condanne. Come i 21 anni di carcere per il nuovo "capo", il giarrese Carmelo Pietro Olivieri; 18 anni, invece, al braccio operativo del gruppo, Luca Daniele Zappalà (con Oliveri gestiva la cassa comune nella quale confluivano i proventi delle estorsioni e i ricavi della vendita delle sostanze stupefacenti), al quale è stata comminata anche una multa di 70 mila euro. E ancora: Giuseppe Caladrino, 16 anni e 8 mesi, trovato in possesso il 15 novembre del 2014, di una potente santabarbara (fucili, pistole e munizioni in grande quantità) armi di vario tipo che l'uomo aveva nascosto nel proprio alloggio di via Romagna, nel quartiere lungo. Alfio Di Grazia, 16 anni e 8 mesi; Leonardo Presta, 10 anni e sei mesi; Vito Fazio, 9 anni; Francesco Pace, 7 anni; Luciano Liuzzo, 5 anni e 13 mila euro di multa; Alfio Presta, 5 anni e 1500 euro di multa; Valerio Sergio Di Stefano, 4 anni e 400 euro di multa; Paolo Marino, 3 anni 6 mesi di reclusione e 400 euro di multa.

Tornando all'operazione "Kallipolis", le indagini che hanno avuto inizio nel giugno 2013 si sono avvalse di innumerevoli registrazioni audiovisive. Telecamere e microspie hanno documentato i movimenti dell'organizzazione che aveva attivato una propria base operativa in via Vico Costanzo, in pieno centro a Giarre. A Pietro "Carmeluccio" Olivieri è stato riconosciuto un indiscusso ruolo di vertice, quale figura unica di riferimento all'interno della cosca.

Mario Previtera